


CATERINA DA SIENA: ANORESSIA E SANTITA'

di Beatrice Machet, Francesca Rondelli e
Beatrice Vallerga

- Caterina nacque nel 1347 da una famiglia numerosa. La madre, Lapa, donna di carattere molto deciso e pratico, atea, ha da sempre con Caterina un rapporto fortemente competitivo e intrusivo, dovuto probabilmente al fatto che fu l'unica figlia ad essere allattata dopo che la gemella di Caterina morì subito dopo il parto.
- 

- A sette anni ebbe la prima visione che la portò a decidere di “togliere a questa carne ogni altra carne per quanto ne sia possibile”. Questa esperienza segna l’inizio del travagliato rapporto di Caterina con il cibo e con la madre. Caterina è combattuta tra l’essere una brava figlia o ribellarsi, sostenendo i suoi progetti di verginità e inappetenza sui quali organizza la sua adolescenza, obiettivi intensificati dalla morte delle due sorelle e dall’insistenza della madre nel volerle far sposare il vedovo della defunta sorella maggiore.
 - . Nemmeno l’intervento di Don Tommaso, confessore della ragazza, riesce a farla desistere, incerto se definirla santa o matta o posseduta dal demonio, ipotesi rafforzata dal fatto che all’impressionante dimagrimento corrisponda un’eccezionale forza fisica e mentale.
-
-

- Sostenuta dal padre nelle sue scelte spirituali, Caterina si rinchioda nella sua stanza e inizia a flagellarsi, non si nutre e non dorme, tra la rabbia e la disperazione della madre, che pur non potendo opporsi più di tanto, conferma la sua incomprendimento.
 - La futura santa, anziché chiudersi in convento, tramite uno stratagemma di morte apparente, riesce ad entrare nell'ordine delle Mantellate, con cui può avere un ruolo nell'assistere i malati pur restando in famiglia.
-
-

- Dopo la morte del padre la famiglia Benincasa si disgrega e Caterina è costretta ad allontanarsi da Siena.
- La giovane allarga il suo campo di battaglia e si dedica alla Chiesa: il suo obiettivo è il ritorno del papato da Avignone a Roma.

- Il ritorno e l'atteggiamento del Papa e degli altri ecclesiastici sono per lei alternanza di speranza e fonte di profonda delusione. Aumentano in lei i dubbi e con essi il digiuno che si fa sempre più intenso (era arrivata al punto di assumere solo l'eucarestia giornaliera).
 - Il pensiero di essere delusa dagli altri o essere lei a deludere Dio aumenta i suoi conflitti e accentua l'anoressia.
 - Dubbio con cui muore il 29 Aprile 1380 a soli 33 anni.
-
-

- **Conclusioni:**

- La “santa anoressia” è stata interpretata come una risposta alla struttura sociale e patriarcale del cattolicesimo Medievale (spesso, infatti, donne di ceto sociale più impegnato soffrivano di questo disagio). Per quanto riguarda S.Caterina competitiva e un padre che lascia decidere la moglie deludendo la scelta avvenne nell’adolescenza in un periodo di opposizione con la famiglia composta da una figura materna forte e figlia.
 - La “santa anoressia” diventa l’unico modo per autonomizzarsi ed uscire da un destino segnato dalla famiglia e dalla società.
 - Rimane il desiderio di essere riconosciuta in questa sua ribellione, riconoscimento che si concretizza nell’amore verso Dio, unico che non la può deludere e con il quale può lasciarsi andare alle emozioni più intense.
-
-

- **Bibliografia:**

- Bell R., La Santa Anorexia, Laterza, Bari 1987
- James W., The Varieties of Religious Experience, New American Library – Mentor, New York 1958
- Ubaldi R., Caterina da Siena, Ed. Comunia, Siena 1995

